

Incontro



Dalmine e Isrec Il Novecento in due archivi

VINCENZO GUERCIO

Oggi alle 17,45 nella sala «Pietro Antonio Locatelli» della Domus Magna di via Arena 9, a Bergamo Alta, si terrà il terzo appuntamento di «Archivio vivo. Bergamo e il suo patrimonio archivistico», ciclo di incontri volto a far conoscere il patrimonio archivistico di Bergamo e provincia. Il suo presidente, Angelo Bendotti, presenterà l'archivio dell'Isrec, Istituto di storia della Resistenza e dell'età contemporanea di Bergamo: «Un archivio forse unico, per la compresenza di fonti classiche, documentazione su carta, ma anche testimonianze orali, interviste, raccolte, ormai, in cinquant'anni di attività». Materiale unico e prezioso anche perché «il 90 per cento degli intervistati non c'è più»,

si tratta di un lascito irripetibile.

Tanto più, dunque, un archivio di questo tipo deve avere modalità di conservazione «molto attente»: «Stiamo riproducendo tutto su cd, dalle originali audiocassette che sono ad alto rischio di deperimento». Lì dentro ci sono i racconti delle storie, delle vite di «partigiani, internati nei campi, combattenti, uomini della Resistenza, sindacalisti». Un archivio nato, appunto, per raccogliere documentazione sulla Resistenza, ma divenuto «un archivio di storia del Novecento».

Dotato di una documentazione «eccezionale», tra l'altro, sulla prima guerra mondiale, che sarà, dato il centenario, al centro dell'attenzione di storici, media, pubblico. Documentazione ricchissima anche sul

piano fotografico: «Migliaia di immagini preziose per ricostruire la storia di Bergamo, e non solo perché eseguite, spesso, da fotografi molto bravi, ma anche perché ritraggono situazioni particolari». Centinaia di scatti, per esempio, sulla storia dell'emigrazione, «dai primi del Novecento agli anni '50».

Carolina Lussana, responsabile della Fondazione Dalmine, presenterà, invece, l'archivio del colosso industriale: un archivio che «conserva una storia ricchissima, non solo di prodotti, tecnologie, mercati, ma anche di uomini e di luoghi» (sopra: una foto dello Studio Da Re, dall'archivio della Fondazione Dalmine). Tanto che «vi si rispecchia, in modo significativo, la storia della città». A partire dagli anni '50 cominciano a esserci dei ri-

Angelo Bendotti
presenta i tesori
dell'Istituto di storia
della Resistenza

Carolina Lussana
invece illustra
il patrimonio
del colosso industriale

tratti: «Immagini particolarmente emozionanti, perché, per la prima volta, si vede non soltanto la mano dell'uomo che compie un gesto, ma anche uno sguardo, un'espressione, spesso dignitosa, orgogliosa del lavoro che va compiendo». La Fondazione svolge varie attività e offre al pubblico diversi servizi, ma, in primo luogo, proprio la cura e consultazione degli archivi, «il nostro cuore prezioso».

L'aspetto fondamentale del lavoro è «l'accoglienza dei nostri ospiti, soprattutto scolaresche, ma anche ricercatori a volte istituzionali, o partner di progetti».

Coordinatore e moderatore degli interventi sarà il direttore scientifico del progetto, Lorenzo Pezzica. L'ingresso è libero.

Domus Magna Ore 17,45